
CRONACHE

I.

Politica Internazionale

La guerra Sud-Africana

Il secolo, che pareva dovesse finir con un Congresso per la pace, termina invece con una guerra di conquista.

L'Inghilterra, che già nel 1795 s'impadronì violentemente del Transvaal, ma più tardi, in seguito all'insurrezione dei boeri, fu costretta a riconoscerne l'indipendenza col trattato del 1852, dopo la scoperta dell'oro, ritentò la prova, muovendo nuovamente guerra ai boeri, che combatterono per la propria indipendenza, e vinsero (l'ultima battaglia fu combattuta il 27 febbraio 1881 sulla collina di Majuba, e terminò con la completa vittoria dei boeri). Ma nella convenzione, che seguì, l'Inghilterra si attribuì, giocando d'astuzia, un'alta sovranità, contro la quale i boeri protestarono; e da ultimo nel 1884 si stipulò un nuovo trattato, che non riconosce altro dritto all'Inghilterra se non che quello di veto ai trattati tra il Transvaal e altri Stati, fuorchè l'Orange.

È appena necessario dire che l'Inghilterra non ha mai rinunciato all'idea d'impadronirsi nuovamente del Transvaal; anzi il sogno di un imperio coloniale africano, in questi ultimi tempi, ha riscaldato le menti degli uomini politici inglesi, d'accordo coi capitalisti che dall'Inghilterra sono andati ad attingere oro nelle viscere della terra sud-africana. Sono noti gl'intrighi di Sir Cecil Rhodes e della *South African League*; ed è a memoria di tutti, perchè assai recente, il tentativo fatto dal capitano Jamenson di invadere il Transvaal con 600 uomini, e la parodia di processo e di condanna che fu rappresentata a Londra per dissimulare la complicità del governo inglese in quella sfacciata violazione del dritto delle genti.

Ma se l'Inghilterra ha concepito il disegno di rendersi padrona di gran parte dell'Africa, anche in previsione della possibile perdita delle Indie, al possesso delle quali ambisce la Russia, gli Africani, o a dir meglio, i coloni europei, stabiliti nell'Africa del sud, hanno concepito la grandiosa idea di una Confederazione africana, indipendente dalle Potenze europee. L'*Afrikander Bond*,

una lega fondata a Bloemfontein, e diffusasi in breve tempo in tutta l'Africa meridionale, reclama appunto l'Africa per gli africani.

Beninteso, non per i veri africani, i zulù e i caffri.

Questi ultimi specialmente sono trattati da schiavi. Se ne fa una vera tratta da' bianchi, i quali si recano nei loro villaggi e li comprano dai loro capi, pagandoli due o tre lire a testa per venderli cinquanta lire al proprietario della miniera, dove essi sono condannati a lavorare.

Ma questa non è ragione perchè gl'inglesi debbano a loro volta dominare i boeri, col pretesto di venir in aiuto agli *willanders* e di ottenere loro il diritto di voto, che non hanno tutt' i cittadini inglesi.

La guerra intrapresa dall'Inghilterra è la più ingiusta che si possa immaginare; ed è da augurarsi che essa abbia per effetto la costituzione di una Confederazione di Stati indipendenti nell'Africa del sud.

Il popolo inglese si riavrà dal delirio imperialista: esso ha troppo buon senso e troppa esperienza politica per non comprendere che la libertà non si manomette negli altri senza perderla per sé medesimi.

II.

Politica italiana

I discorsi Zanardelli e Giolitti — Il processo delle urne L'agitazione per il domicilio coatto — Il caso Batacchi

— Dopo il discorso dell'on. Sacchi, abbiamo avuto quelli degli on. Zanardelli e Giolitti: discorsi riboccanti di verità vecchie sulla incostituzionalità degli atti del Governo, su le cause del malcontento popolare, ecc. ecc. ma pur troppo vuoti di ciò che doveva costituirne l'essenza, se quelli che li hanno pronunciati volevano rappresentare ancora una parte sulla scena politica, cioè un programma di riforme economiche attuabili prossimamente.

Nulla di più errata che la credenza, diffusa anche tra' socialisti, che oggi non si abbia a combattere che per la libertà.

La questione della libertà è indissolubilmente legata a quella delle riforme economiche. Solo l'attuazione di larghe riforme economiche, rivolte a migliorare le condizioni della grande maggioranza della popolazione, può permettere ad un Governo qualsiasi di lasciare al popolo l'uso anche di quelle poche libertà, che lo Statuto consente. Senza riforme economiche, ogni Governo — sia pur quello di Giolitti e di Zanardelli — deve continuare a discendere nella via della reazione.

* Vero è che col processo delle urne si è disceso... fino alla
** insensatezza.

Un Governo, che con un decreto manda in galera i deputati e con un altro li mette in libertà; che prima inculca alla magistratura di perseguire certi suoi avversari politici, poi le in- giunge di desistere; che prima minaccia terribili castighi e poi fugge dinanzi a tre poveri carcerati ed a un esule, è un Governo indiscutibile. I suoi atti non hanno più valore di quelli degl'indi- vidui, che hanno perduto il ben dell'intelletto.

* * L'agitazione pel domicilio coatto langue. Dopo la circolare della *Rivista*, la stampa riboccò di articoli e di proteste; il Gruppo socialista parlamentare deliberò di tener desta l'agitazione; altret- tanto fece il Congresso repubblicano di Lugano. Ma poi, tranne qualche rara riunione, non si è fatto nulla: anzi l'*Avanti!* ha chiusa la sottoscrizione, e i coatti politici, che non hanno avuto la liberazione condizionale, o perchè sono considerati come troppo pericolosi dal Governo, o perchè sono troppo fieri per chiederla, rimangono abbandonati a sè medesimi.

* * Frattanto, si è aperto un altro capitolo di quel libro, in cui sono consacrati i delitti giudiziarii.

Alludiamo al caso Batacchi. Chi scrive ricorda quel teste Rosai, che aveva fatto *confidenze* alla polizia a carico di tutti gl'inter- nazionalisti processati, e che venne poi a smentirle in pubblico dibattimento. Nel 2° processo (quello di cospirazione) il P. M. non lo aveva fatto citare: lo fece citare la difesa. Il Rosai era a do- micilio coatto a Ponza; e corse pericolo di naufragarsi. Venne all'udienza tra due carabinieri, e la prima parola che gli rivolse il Presidente fu un'ammonizione: « bada a quel che dici! ».

La sua deposizione — in cui rivelava le sevizie usategli per fargli deporre il falso — fu interrotta quasi ad ogni parola dal Pubblico Ministero e dal Presidente.

Ricorda anche chi scrive che il Sostituto Procurator Generale Municchi, che non fungeva da Pubblico Ministero in quella causa, aveva manifestata ad alcuni difensori la sua convinzione della innocenza degli accusati. Avvenne che, per indisposizione del collega che aveva fatto la requisitoria, egli fu chiamato a sostituirlo: non si contentò di assistere in silenzio al prosieguo del dibattimento; volle replicare ai difensori e.... sostenne a spada tratta l'accusa. Uno dei difensori allora si levò e gli rinfacciò la cosa. Ci fu uno scandalo,... e i giurati assolvettero gli accusati. Per questo, non per avere egli requirito contro coscienza, il Mu- nicchi fu retrocesso dal grado, e tramutato in altra sede.

Ed ecco come si condannano tante volte gl'innocenti!

III.

Cronaca sociale

I ladri d'Italia all'estero

Ecco che cosa scrive il *New-York World* a proposito delle gesta dei così detti BANCHIERI italiani, che non per niente si mostrano sempre devoti e zelanti *patriottardi* e commemoratori d'ogni ricorrenza o festeggiamento dinastico all'estero:

*
* *

« In meno di 10 anni solo nella città di New York e vicinanze i lavoratori italiani hanno perduto più di un milione di dollari guadagnati con faticoso lavoro, per colpa dei così detti *banchieri* di loro nazionalità, i quali o sono *falliti* e fuggiti poi, o hanno preso il volo senza la formalità di far *fallimento* o sono *falliti* e si trovano tuttora in città protetti da qualche misteriosa influenza (*pull*) di un genere o dell'altro.

Nella maggioranza dei casi questi disastri finanziari della colonia italiana sono stati dei veri *latrocinii*, alcuni di un carattere veramente inumano, essendosi i banchieri, prima di darsi al largo, recati sui campi di lavoro dei poveri braccianti a riscuotere denaro con la promessa di tenerlo in deposito o di mandarlo in Italia. E' generalmente all'avvicinarsi dell'autunno che le banche italiane *falliscono*, che il banchiere si dirige verso altri lidi con le tasche gonfie del denaro che una classe ignorante di uomini e donne ha raccolto, accumulato a costo delle più dure privazioni.

Si è calcolato che in media i lavoratori italiani hanno perduto dollari 100,000 all'anno con le banche italiane e quando si pensa quante privazioni, quante sofferenze deve esser costato il risparmio di un capitale di dollari 100,000 sui magri proventi dei lavoratori italiani, resta evidente in tutta la sua turpe grandezza il crimine di questi banchieri truffatori.

Diamo qui la lista delle banche italiane fallite nell'ultimo decennio coll'ammontare approssimativo in dollari (il dollaro vale circa 5 lire) del denaro perduto dagli italiani in ciascun fallimento:

Turante doll. 25,000; De Joanna 35,000; Bergamini 165,000; De Leonardis 25,000; Iacolucci 20,000; Nunziato 12,000; T. Conte 9,000; Perneti 20,000; Troja 5,000; Canade 10,000; Mastropietro 35,000; Pirola 40,000; Fusco 10,000; Barilati 50,000; Cav. Carlo Barsotti (proprietario del *Progresso Italo Americano*) 150,000; Giallorenzi 25,000; Cohen e compagno 130,000; Giliberti 10,000; Lamaida e Andreoli 100,000; Paura 70,000; Ajello 150,000 — Totale 1,095,000 ».

La grandezza degli Stati Uniti

Un articolo di Paul Louis, comparso sulla *Revue Socialiste* di Agosto, ci offre alcuni dati preziosissimi sulla grandezza degli Stati Uniti, che testimoniano della rapidità del processo industriale di questo popolo.

Il commercio totale dell'Unione che nel 1880 era di 7505 milioni, nel 1890 è stato di 8185, e, a traverso rialzi e ribassi, è giunto nel 1898 a 9236. Le importazioni sono state, dal 1880, in linea discendente, mentre le esportazioni hanno fatto un progresso che se non è stato continuo, è stato però colossale e senza paragoni. Le vendite degli Stati Uniti che da 4170 milioni nel 1880 erano discese a 3170 milioni nel 1889, sono salite a 6156 milioni nel 1889, sorpassando anche quelle dell'Inghilterra, la quale poi offre all'antica colonia lo sbocco più sicuro e più largo fra le diverse potenze.

In nessuna contrada, la lotta pel denaro ha tanta azione come negli Stati Uniti. Essi hanno il *trust*—la coalizione di società, il sindacato delle industrie affini—che fa legge, che accumula mezzi eccezionali, e che da un capo all'altro del territorio, accaparra, senza possibile resistenza, l'integralità d'una produzione. Il *trust* dell'olio dispone di 760 milioni, quello dell'acciaio di 1700 milioni, quello del gaz di 2150 e quello del carbone di 5 miliardi: tra 20 anni ogni attività capitalistica sarà assorbita dal *trust*.

Il militarismo e il *trust*, gli aggravi fiscali e le crisi civili—così conchiude il Louis—precipiteranno il trionfo del socialismo.

Leggi sociali in Svizzera

Il Consiglio nazionale ha approvato, con 113 voti contro uno e 12 astensioni i progetti di legge sull'assicurazione contro le malattie e gli accidenti del lavoro.

I progetti verranno sottoposti quanto prima alla votazione del Consiglio degli Stati, il quale certamente li approverà.

Indi verranno sottoposti al voto popolare se si chiederà il *referendum*; cioè si può considerare come quasi certo.

Come si sa i progetti stessi stabiliscono la sovvenzione annua di parecchi milioni da parte della Confederazione.

I progetti entreranno in vigore col 1° gennaio 1903.

Congresso di padroni

Nel luglio 1900 si riuniranno in Congresso a Copenaghen i padroni della Danimarca, della Svezia e della Norvegia per discutere le seguenti questioni:

a) organizzazione d'un'unione padronale in tutti i centri e d'una cassa per la lotta;

b) organizzazione internazionale del patronato e per ora organizzazione scandinava;

c) condotta riguardo agli scioperi ed al *lock-out*;

d) obbligatorietà dell'adesione al patronato;

Il Congresso non è che l'effetto della recente vittoria dei lavoratori danesi.

IV.

Gronaca socialista

Il Congresso socialista democratico austriaco

Alla fine di settembre fu tenuto a Maebrens il secondo Congresso della democrazia sociale dell'Austria.

La principale questione che vi fu discussa fu la questione delle nazionalità e delle lingue.

Ci duole dover dire che l'ordine del giorno votato al Congresso contiene i soliti luoghi comuni, anzi il solito ritornello che la questione non può essere risolta che dal socialismo, che si devono riconoscere a tutti eguali diritti, e si deve evitare ogni oppressione, che al posto dello Stato storico devono sorgere « Corpi nazionali autonomi », i quali sono uniti in una Confederazione (*Verband*) nazionale, che non vi debbono essere privilegi, ecc. ecc.

Sono parole troppo generali, che omai non soddisfano più chi studia i problemi sociali e ne conosce la complessività.

Il peggio è che l'ordine del giorno del Congresso soggiunge:

« I dritti delle minoranze nazionali saranno garantiti da una legge del Parlamento.

Noi non riconosciamo privilegi, perciò respingiamo la pretesa di una lingua ufficiale: *fino a qual punto sia necessaria una lingua di comunicazione (Vermittlungssprache) deciderà un Parlamento del regno!* »

Lingua ufficiale, no; lingua di comunicazione forse, sì!

Ma la questione delle nazionalità e delle lingue non è questione di parole. Essa non è neppure una questione che si possa decidere co' principii generali del Socialismo.

Il XII Congresso del Partito Operaio francese

Ha avuto luogo quest'anno ad Epernay.

Naturalmente la questione più discussa è stata il « caso Millerand » e il manifesto Guesde-Vaillant.

Su otto sedute del Congresso quattro furono interamente spese intorno a questo argomento. Fu votato un ordine del giorno

che dichiara che con quel Manifesto il Consiglio Nazionale non intese scomunicare nessuno, ma si avvale d'un potere concessogli dal Regolamento generale del partito: ordine del giorno che fu votato anche da Cadenat, Delesalle, Bertrand ed altri, che avevano nella stampa disapprovato il Manifesto!

Il Longuet, accennando a questo fatto in un articolo del *Mouvement socialiste*, dice che bisogna avere assistito ai Congressi del partito operaio francese per vedere il *caporalismo* che vi regna!

Soggiunge il Longuet che l'organizzazione centrale del partito operaio francese è autoritaria al sommo grado. Il Consiglio nazionale responsabile in teoria davanti ai Congressi, nel fatto faceva quello che gli pareva ed era rieletto « per acclamazione » ogni anno. Una proposta di riforma fatta nel 1897 a nome del gruppo degli studenti collettivisti di Parigi fu respinta, e il voto per *acclamazione* imposto nuovamente.

A Epernay però lo stesso Consiglio nazionale ha fatto sua la proposta respinta nel 1897, e la nomina della commissione permanente è stata fatta a scrutinio segreto.

Un altro progresso da notare: per il passato non si pubblicavano resoconti dei Congressi—quest'anno un numero speciale del *Socialiste*, i rapporti del Consiglio nazionale e parlamentare, gli estratti dei rapporti delle federazioni e perfino un rapporto finanziario, e inoltre la lista dei delegati e tutte le risoluzioni del Congresso.

Il Socialismo nel Brasile

Il Comitato centrale socialista operaio internazionale di Rio Janeiro ha fatto pubblicare un programma transitorio (economico e politico) del partito.

« Il partito socialista — è ivi detto — impiegherà tutti i mezzi per ottenere per la *parte politica*: 1° la democratizzazione della terra pel sistema americano; 2° la limitazione della proprietà e l'estinzione dei privilegi; 3° leggi contro l'usura e il mercantilismo; 4° suffragio universale; 5° l'istruzione gratuita, laica, obbligatoria e integrale per tutti i fanciulli; le scuole devono essere a carico dello Stato e de' Municipii; 6° la riduzione de' bilanci, il *referendum*, creazione di una Cassa economica per l'accentramento dei fondi di riserva che debbono servire a far fronte a tutte le eventualità della lotta per i diritti degli operai e dei proletarii ».

Congresso operaio rivoluzionario internazionale,

I socialisti anarchici e tutte quelle organizzazioni operaie, che, per la formola adottata nella Conferenza di Bruxelles non potranno partecipare al Congresso socialista internazionale del

1900, hanno indetto un *Congresso operaio rivoluzionario internazionale*, che avrà luogo a Parigi contemporaneamente all'altro

Ordine del giorno :

1.º Rapporto tra il Comunismo e l'Anarchia.
2.º Organizzazione tra' comunisti rivoluzionarii d'uno stesso paese e di paesi diversi di relazioni continue a mezzo di uffici di corrispondenza nazionali e d'un ufficio internazionale, salva l'autonomia dei gruppi.

3.º Azione di propaganda :

- a) Sciopero generale;
- b) Attitudine dei comunisti rivoluzionarii verso l'antisemitismo e il sionismo;
- c) Cooperativismo vecchio e nuovo, tolstoismo, ecc.

biblioteca gino bianco